

LE DONNE IN PIAZZA

La Casa delle donne: né intolleranza né violenza. È stata una grande affermazione di autonomia politica delle donne

Tatiana e Monica: due mesi di lavoro, 150mila donne in piazza, e ci spiegano come si fa politica? Ora c'è un nuovo soggetto femminile

«Scalmanate noi? Macché Non volevamo il palco politico»

Le organizzatrici della manifestazione di sabato: contestiamo i Pacs dimenticati, il pacchetto sicurezza, la retorica sulla famiglia

di Adele Cambria / Roma

COM'È il giorno dopo le «sgridate»? Come reagiscono ai rimbrotti più o meno «comprensivi», e con firme femminili autorevoli, le organizzatrici della manifestazione del 24 novembre? Che, riconosciamolo subito, ha riportato in piazza il movimento delle donne

tre anni dopo la splendida camminata attraverso i prati di Villa Borghese, ideata dal Centro Studi-Università delle Donne Virginia Woolf: «Cercavo il mio posto nel mondo, ora so che il mondo è il mio posto», era il bellissimo slogan coniato allora da Alessandra Bocchetti. ... Altre parole, altri tempi, forse anche altre élites femminili che nascevano attorno all'elaborazione originale, (e certo privilegiata, non c'era l'assillo della precarietà), di uno sguardo di donna sul mondo.

«Dopo vent'anni che non c'erano le donne in piazza - mi dice infatti Tatiana, del collettivo "Le mele di Eva" - ce le abbiamo riportate in piena autonomia, due mesi di impegno per la preparazione e soldi di tasca nostra, e si meravigliano della contestazione? Ci trattano come "scalmanate", "ragazze fuori dal mondo" a cui si deve da spiegare come se fa politica? Ma io la politica la faccio da nove anni! Ne ho 27 e sono una cocoppo... Ma non per colpa dell'immigrato, per colpa della legge Biagi. Dico: ma che t'aspetti? La nostra non era una passeggiata bipartisan dove siamo-tutte-donne. Le donne ministro non ci dovevano aspettare sul palco televisivo in Piazza Navona! Noi non volevamo nessun palco, tanto meno, destinato alle donne politiche, quelle ci volevano mettere il cappello, sulla manifestazione nostra. C'era pure Alessandra Mussolini, non bastava il governo - Pollastrini Melandri Turco - ma anche l'opposizione! Scherziamo?». Prende fiato e continua: «Non ce l'ho con la Turco, di cui non metto in discussione il passato, né con la Melandri né con la Pollastrini, come persone. Ma come donne che mi dovrebbero rappresentare! Prendiamo la Pollastrini coi suoi minuetti tra Dico, Cuscu e legge contro la violenza... Che non viene discussa mai, e forse è meglio così, perché l'aggravamento delle pene non serve a nulla, serve un salto culturale». «Mi spieghino loro che cosa hanno fatto, le donne ministro, da quasi due anni che stanno al governo. Hanno firmato il pacchetto-sicurezza! L'abbiamo detto e ridetto che non vogliamo essere strumentalizzate per salvare chi governa le città dalle responsabilità. Non sono gli immigrati senza casa e senza lavoro che ci uccidono quotidianamente, sono gli uomini, è la mentalità maschile! E le donne che dovrebbero rappresentarci dicono parole in vetrina, non fanno politica». Ma tu pensi - riesco a chiedere a Tatiana - che il movimento delle donne possa fare politica senza passare dalla mediazione parla-

mentare? Che si possa fare una legge Zapatero contro la violenza, quell'ottima legge che consente a una donna molestata di cambiare addirittura città con il sostegno delle istituzioni, senza mediazioni parlamentari o di governo?

«E come avete fatto voi, ai vostri tempi?», è la fiduciosa replica. «Il divorzio, l'aborto, la legge con-

«Abbiamo scelto di non avere palco Ministre e deputate non dovevano mettere un cappello politico»

tro la violenza sessuale...». Sì, ma per la legge contro la violenza sessuale ci abbiamo messo diciassette anni.

Monica Pepe, del collettivo Controviolenza donne, (www.controviolenzadonne.org) che, insieme alla Mela di Eva, e nell'ambito della Casa Internazionale delle Donne, ha organizzato la manifestazione, parla di una «piattaforma» che aveva al primo punto la denuncia della violenza maschile in famiglia. Al secondo, il rifiuto della strumentalizzazione, che affonda nel razzismo, addebitando la violenza contro le donne agli immigrati. Il terzo punto è la denuncia delle «politiche familiste e quindi repressive del corpo della donna». Anche Monica pensa che la legge contro la violenza ha un deficit culturale, perché si limita ad inasprire le pene. «Mettere dentro un marito, e lasciarne fuori cento a che serve?». Tenta una battuta: allora non resta che abolire i mariti... «Magari!».

Ma insomma, le chiedo, come giudichi i rimbrotti che vi siete presi? «Ingiustificati. La piattaforma rimarcava la nostra distanza

dalle istituzioni, rivendicando il protagonismo e l'autonomia del movimento delle donne. C'è oggi, di nuovo, un soggetto politico femminile intergenerazionale, e le giovani non si riconoscono nei vecchi modi della politica».

Succedeva anche trent'anni fa, nel movimento, ma allora la distinzione non era generazionale, eravamo tutte abbastanza o quasi-giovani, ma passava tra chi aveva un partito alle spalle e chi no. Poi la sinistra storica cominciò a capire: Lotta Continua, si sciolse sul conflitto innescato dal femminismo... Le donne di Via Dogana, intelligentissima milanese del Movimento, ieri come oggi, non furono mai interessate, e continuano a non esserlo, alle donne che «sono costrette» a disputarsi un posto in Parlamento.

M'arrivano due e-mail: una è firmata da Maria Luisa Gizzi, e si riferisce ad un'assemblea di alcune associazioni che s'è svolta, sfilando insieme, a testimonianza di un amore liberamente condiviso». Poi c'è la Casa Internazionale del-



Panoramica della manifestazione delle donne contro la violenza a Roma. Foto Ansa

di uomini sta prendendo coscienza» e si augura «che almeno alcuni spezzoni della manifestazione del 24 mostrino che è possibile un altro modo di stare in relazione tra donne e uomini, sfilando insieme, a testimonianza di un amore liberamente condiviso».

le Donne. Ribadendo «la grande affermazione di autonomia politica delle donne», di fronte alle critiche riafferma che «non di intolleranza si tratta, né tanto meno di violenza verbale», ma troppi «organi di disinformazione hanno perso l'occasione di esplicitare il senso e la novità dell'autonomia politica delle donne».

MARAINI E ALTRE «Un corteo grande e civile»

■ Quella di sabato a Roma è stata una «grande, civile manifestazione contro la violenza alle donne. Una violenza alla verità è invece bollare come intollerante un corteo in cui solo alcuni si sono comportati in modo diverso». Lo scrivono un gruppo di giornaliste e scrittrici - fra cui Elena Gianini Belotti, Dacia Maraini, Francesca Sancin, Giuliana Sgrana ed Elena Doni - Se alcuni uomini sono stati allontanati noi ne abbiamo visti molti dentro il corteo, in compagnia delle donne. E numerosi sono stati i giornalisti e i fotografi. Ci sono stati, purtroppo, episodi di inciviltà verso le donne politiche: iniziativa di piccoli gruppi estremisti che non hanno assolutamente inquinato il clima dell'evento. E Imma Battaglia smentisce di aver apostrofato duramente l'ex ministro Prestigiacomo: «Ho dato personalmente il mio sostegno alla Prestigiacomo e anzi mi sono adoperata per allontanare le donne che l'attaccavano. Espriamo la mia solidarietà a tutte le parlamentari presenti e mi disocio completamente dal comportamento violento di alcune donne del corteo. La mia partecipazione alla manifestazione di ieri era a sostegno dell'impegno contro la violenza sulle donne e quindi di contro anche la violenza che le donne hanno espresso ieri».

Cambio al vertice dell'Fnsi

Si apre oggi il congresso della Federazione della stampa

/ Roma

«SONO STATI undici anni e mezzo difficilissimi ma straordinari, in una fase storica in cui è davvero cambiato tutto». Paolo Serventi Longhi, segretario della Fe-

derazione nazionale della stampa, traccia un bilancio della sua segreteria alla vigilia del congresso dell'Fnsi che dovrà rinnovare il vertice del sindacato. Le assisi si aprono oggi a Bari con l'intervento del presidente del Senato Franco Marini e si sposteranno poi a Castellana Grotte (Taranto) per concludersi venerdì con l'elezione del nuovo presidente, dopo quella del nuovo segretario che avverrà nella notte fra giovedì e venerdì. Tante le presenze importanti: domani i ministri Paolo Gentiloni e Cesare Damiano, il presidente della Fieg Boris Biancheri e l'ex ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri. Giovedì il sottosegretario Riccardo Franco Levi e il presidente della Camera Fausto Bertinotti.

Per Serventi Longhi è arrivato dunque il momento di lasciare dopo tante importanti battaglie. Ma c'è anche un motivo di amarezza: da mille giorni i giornalisti sono senza contratto di lavoro. E tuttavia nel tracciare un bilancio ripercorre i veloci mutamenti di questi ultimi anni: «Sono sorti diversi giornalismo, in conseguenza dei cambiamenti tecnologici sempre più rapidi e della globalizzazione che ha mutato profondamente lo scenario mondiale dell'informazione». «Con tutti i limiti di una piccola organizzazione - spiega - abbiamo positivamente affrontato i numero si problemi sul tappeto, come la cri-

ritto di cronaca». Poi Serventi affronta il capitolo delle difficoltà incontrate sul suo cammino da segretario: «Provo amarezza per non aver potuto chiudere il contratto. Proprio nel momento in cui si indebolivano il ruolo e l'autonomia nelle redazioni, si perdeva il potere d'acquisto dei salari, i giornalisti hanno visto sfumare l'affermazione del diritto al contratto. Ci sono delle responsabilità degli editori e di questo parleremo al congresso, così come parleremo del vuoto legislativo lasciato dal presidente del Consiglio Romano Prodi, il quale non ha portato a compimento le grandi riforme del settore, primo fra tutte quella sul conflitto di interesse. Credo sia giunto il momento che la maggioranza approvi queste leggi sperando che i testi corrispondano all'esigenza di rafforzare il pluralismo».

Serventi Longhi passa il testimone: «Provo amarezza per non aver potuto chiudere il contratto»

IL SONDAGGIO

Cresce il consenso sia per Prodi che per il governo

Sale il consenso per il governo. Complice il via libera del Senato alla Finanziaria, ma non solo, visto che il trend è iniziato a manifestarsi all'indomani del via libera al decreto sulla sicurezza. È quanto risulta da un sondaggio Ispo per il *Corriere della Sera*, secondo il quale in un mese è cresciuta di quattro punti percentuali la fetta di elettori che giudicano positivamente l'azione di governo: dal 31% registrato ad ottobre al 35% di oggi. Chi la giudica negativamente è sceso dal 67 al 64%, mentre chi non sa dare un giudizio è passato dal 2 all'1%.

In forte crescita anche la popolarità del premier Romano Prodi, che è passata dal 31% di un mese fa all'attuale 39%. La percentuale di chi valuta negativamente la sua azione è passata dal 63% di ottobre al 59% di oggi e quella di chi non sa rispondere dal 6 al 2%.

Dice Renato Mannheim che al di là del fatto che il 59% della popolazione disapprovi l'azione del capo dell'esecutivo «il trend positivo suggerisce l'esistenza di un apprezzamento crescente - registrabile specialmente tra i giovanissimi, dai 18 ai 25 anni - per la tenacia e la caparbieta con cui il Professore ha affrontato un periodo così tormentato».

| I segretari provinciali | | | | | | | |
|-------------------------|-------------------|-----------------------|------------------|----------------------|---------------------|----------------------|---------------|
| Regione | Provincia | Nominativo | Nuovo/Uscente | Regione | Provincia | Nominativo | Nuovo/Uscente |
| Abruzzo | L'Aquila | Michele Fina | Nuovo | Piemonte | Alessandria | Lino Rava | Uscente |
| | Chieti | Silvio Paolucci | Nuovo | | Asti | Fabrizio Brignolo | Nuovo |
| | Pescara | Antonio Castricone | Nuovo | | Biella | Michelangelo Valenti | Uscente |
| Teramo | Giuseppe Di Luca | Uscente | Cuneo | | Massimo Scavino | Uscente | |
| Basilicata | Matera | Michele Corazza | Nuovo | Novara | Paola Turchelli | Nuovo | |
| | Potenza | Ignazio Petrone | Nuovo | Torino | Caterina Romeo | Nuovo | |
| Campania | Avellino | Giuseppe De Mita | Uscente | Verbania | Aldo Reschigna | Nuovo | |
| | Benevento | Mario Pepe | Uscente | Vercelli | Luigi Bobba | Nuovo | |
| | Caserta | Alessandro De Francis | Nuovo | Puglia | Bari | Dario Ginefra | Uscente |
| Napoli | Balottaggio | - | Brindisi | | Antonio Gaglione | Nuovo | |
| Salerno | Michele Figliuolo | Nuovo | Foggia | | Pasquale Campo | Nuovo | |
| Emilia R. | Bologna | Andrea De Maria | Uscente | Lecce | Teresa Bellanova | Nuovo | |
| | Ferrara | Marcella Zappaterra | Nuovo | Taranto | Michele Mazzarano | Nuovo | |
| | Forlì | Alessandro Castagnoli | Uscente | Sardegna | Cagliari | Cesare Moricone | - |
| | Modena | Stefano Bonaccini | Nuovo | | Nuoro | Salvatore Fenu | - |
| | Parma | Barbara Lori | Nuovo | | Oristano | Ezio Colli | - |
| | Piacenza | Paolo Botti | Nuovo | Sassari | Giovanna Sanna | - | |
| Ravenna | Alberto Pagani | Uscente | Sicilia | Agrigento | Emilio Messana | Uscente | |
| Reggio E. Rimini | Giulio Fantuzzi | Uscente | | Catania | Calogero Speciale | Nuovo | |
| Friuli V.G. | Gorizia | Omar Greco | | Uscente | Enna | Luca Spadaro | Uscente |
| | Pordenone | Francesca Papis | Nuovo | Messina | Peppino Arena | Nuovo | |
| | Trieste | Cristiano Degano | Nuovo | Ragusa | Franco Rinaldi | Uscente | |
| Lazio | Udine | Christian Sciaurri | Uscente | Palermo | Pippo Di Giacomo | Nuovo | |
| | Frosinone | Mauro Buschini | Nuovo | Siracusa | Leonardo Passarello | Nuovo | |
| | Latina | Loreto Bevilacqua | Uscente | Trapani | Bruno Marziale | Nuovo | |
| Liguria | Rieti | Giuseppe Rinaldi | Nuovo | Toscana | Arezzo | Marco Meacci | Nuovo |
| | Roma | Carlo Lucherini | Nuovo | | Firenze | Andrea Barducci | Uscente |
| | Viterbo | Angelo Allegrini | Uscente | | Grosseto | Coordinamento Misto | - |
| Lombardia | Genova | Victor Rasetto | Uscente | Livorno | Marco Ruggeri | Uscente | |
| | Imperia | Giovanni Monticone | Nuovo | Lucca | Franco Banducci | Nuovo | |
| | Spezia | Diego Natale | Uscente | Massa | Narciso Buffoni | Uscente | |
| Marche | Savona | Giovanni Lunardon | Uscente | Pisa | Ivan Ferrucci | Uscente | |
| | Bergamo | Brescia | Mirosa Servidati | Nuovo | Pistoia | Daniela Belliti | Uscente |
| | | Como | Fabio Ferraglio | Nuovo | Prato | Benedetta Squitieri | Uscente |
| | | Cremona | Anna Rosa Ruiz | Nuovo | Siena | Simone Bezzini | Uscente |
| | Lecco | Anna Maria Abate | Nuovo | Umbria | Perugia | Piero Mignini | Nuovo |
| | Lodi | Virginio Brivio | Nuovo | | Terni | Leopoldo Di Girolamo | Nuovo |
| | Mantova | Giuseppe Russo | Uscente | Veneto | Belluno | Valerio Tabacchi | Nuovo |
| | Monza Br. | Carra | Uscente | | Padova | Fabio Rocco | Nuovo |
| | Milano | Brambilla | Nuovo | | Rovigo | Arnaldo Vallin | Nuovo |
| | Pavia | Giovanni Bianchi | Nuovo | | Treviso | Enrico Quarello | Nuovo |
| Sondrio | Villani | Uscente | Venezia | | Gabriele Scaramuzza | Nuovo | |
| Varese | Angelo Costanzo | Uscente | Verona | Giandomenico Allegri | Nuovo | | |
| Marche | Ancona | Emanuele Lodolini | Uscente | Vicenza | Rosanna Filippin | Nuovo | |
| | Ascoli P. | Mauro Gionni | Uscente | | | | |
| | Macerata | Mario Cavallaro | Nuovo | | | | |
| Pesaro | Matteo Ricci | Uscente | | | | | |

Partito democratico, ecco la lista dei coordinatori provinciali e cittadini eletti. Metà sono «new entry» e un terzo donne. Completati così i gruppi dirigenti

■ Oggi si riuniscono le assemblee provinciali della Calabria e del Molise e poi ci sarà il ballottaggio all'assemblea di Napoli, dopodiché sarà completato il quadro dei coordinatori provinciali e cittadini del Partito democratico. La metà degli eletti sono «new entry», nel senso che non ricoprivano lo stesso incarico nei Ds o nella Margherita,

un terzo circa sono donne. Bisognerà vedere come si concluderanno le votazioni nelle due regioni rimanenti (a Napoli la sfida è tutta al femminile) ma si conta di arrivare alla fine con 21-25 segretari provinciali donna. Cifra assai lontana dalle 9, sommate tra i due partiti, su cui potevano contare i partiti fondatori.